

## Il dossier

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

**D**imenticate l'inno al sex appeal televisivamente incarnato da Sabrina Ferilli come l'elegante svagatezza bionda di Nancy Brilli. Le commesse non si sentono *glamour* bensì parte dei «nuovi schiavi del Terzo Millennio». E sono sul piede di guerra. Più silenziose e meno invasive di autotrasportatori, tassisti, pescatori, farmacisti, notai, ma anche loro in trincea contro il decreto liberalizzazioni del governo.

Cassiere di supermarket, addetti alla vendita della grande distribuzione, addetti alla gastronomia, pasticceri e garzoni di fornai. Soprattutto donne. Con figli piccoli o genitori anziani. Molte assunte *part time* o con esili «contrattini».

## La rabbia sui blog

«Aspettando la Santa Pasqua, qui, con clienti come zombies»

Stufe di sacrificare gli affetti per trenta euro lordi che diventano un terzo in busta paga. Timorose che la possibilità per *outlet* e *shopping center* di restare aperti «tutto l'anno e tutte le notti» si traduca, in un momento di crisi nera per in cui le aziende non assumono, solo in un aumento massacrante dei loro turni. Al grido (anche chi è ateo) di «aspettando la Santa Pasqua»: una delle poche festività non ancora falcidiate dal nuovo calendario.

**La protesta corre in Rete**, su blog e forum. Lettere ai giornali: «Noi, gli ultimi del mondo cosiddetto civile». Ma anche nella vita reale. La manifestazione dei dipendenti del centro torinese Le Gru. Fibrillazioni trasversali: in Toscana, Friuli, Lazio, nella Puglia di sinistra. La raccolta firme al centro commerciale bolognese Shopville. E domani, iniziativa senza precedenti, sciopero regionale delle commesse nel Veneto leghista.

«Io non voglio lavorare di domenica» è l'eloquente pagina Facebook. *Online* la rabbia rompe gli argini. Contro i clienti: «zombies» dalle vite (e tasche) vuote, consumatori per disperazione, frequentatori di «non luoghi» per abulia e non necessità. Centinaia di messaggi: «Sacrifico la vita per pochi spiccioli - scrive Cassandra - questo fine settimana non ho potuto



Saldi invernali in un negozio di abbigliamento

# Negozi sempre aperti, la rivolta delle commesse «Noi, schiave moderne»

Il decreto Monti consente aperture domenicali e notturne senza limiti  
Domani sciopero regionale in Veneto: «Sacrifichiamo la vita per due soldi»

stare con il mio amore perché sabato ho finito tardi e domenica, con il turno di mezzo, se n'è andata in un batter d'occhio. E per cosa? Da noi era vuoto come quando rotolano quei cespugli spinosi nel *far west*...».

**Vale, e non è l'unica**, ce l'ha con la Chiesa: «Ho scritto alla Curia, non mi hanno risposto. Ma è questo il modo di santificare le feste?». Cassidy è furiosa con la gente: «Non hanno niente da fare a casa. Senza

soldi possono permettersi solo un giro all'*outlet* dove tutto è gratis, riscaldamento, parcheggio, giornali... Il cinema costa, qui lo spettacolo è gratis. Ma tanto non comprano niente». Idem Denny: «Andate a trovare i parenti, io sono mesi che non vedo la mia nonnina, ha 90 anni mica posso piombarle in casa alle nove di sera, Ma stai a casa con tuo figlio invece di farlo dormire nel carrello con la testa penzoloni».

Molti contestano che l'orario *no*

*limits* porti maggiori guadagni: si spalmerebbero in modo diverso nella settimana, con i giorni di mezzo deserti. In Rete però c'è anche chi dissente: «Non lamentatevi, voi un lavoro lo avete», «Tutti facciamo sacrifici». Panettieri, pasticceri, infermieri, camerieri: ognuno racconta le sue operose domeniche. La Cgil Filcams ha un corposo dossier. Prima del «Cresci Italia» si andava dalle aperture della Legge Bersani, Natale e 12 domeniche, a un tetto mas-